Anno II. TORINO Martedì 9 GIUGNO 1868 Num. 160.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . "	26	[illegible]	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Se v'ha spettacolo affliggente in Italia, è senza dubbio quello di una popolazione, la quale, dopo aver quasi compiuto il voto nutrito da tanti anni e con così poca speranza di effettuamento, si trova in uno stato di sconforto, di prostrazione, brevemente, di scontentezza, che pare incredibile.

Certamente questo risultamento fu prodotto in massima parte dal modo con cui si è effettuata l'unità. Abbiamo bevuto per essa sino alla feccia il calice dell'umiliazione. I cittadini si rivolgono di preferenza ai loro privati interessi, e si chiudono nel santuario della famiglia, perchè guardando gli eventi della loro nazione non hanno ragione alcuna di andare alteri. Ma se questa è la principale, non è certo la causa unica della nostra depressione.

Era un coro generale d'imprecazioni contro gli antichi signorotti che taglieggiavano senza mercè i loro soggetti, e ora si vede che erano moderati appo i nostri legislatori.

Si diceva che l'unione di tanti piccoli Stati avrebbe dovuto produrre nell'Amministrazione considerabili risparmi, in quella guisa che molti piccoli poderi rendono meno che uno grande bene coltivato. Così dovrebbe essere infatti, perchè cessarono tante dotazioni della Corona, tanti ministeri, tanti ambasciatori, ecc. Ma in fatti così non è, perchè le consorterie si divorarono ciò che doveva essere vantaggio comune.

Si è sempre predicata l'Italia come ricchissima, non d'altro bisognevole che di libertà, e ora si vede che è molto in fatti più povera che non si credeva, o che almeno le sue ricchezze non sono sfruttate.

In queste lamentazioni generali che si odono da un capo all'altro della penisola, è segno tale che un lodatore del presente stato di cose non è più creduto sincero, vi è certamente molta esagerazione, cui bisogna dileguare. Ma il fatto stesso del malessere dimostrato dalle querimonie di tutti coloro che non profittano personalmente dello stato di cose che si è stabilito nella nostra contrada dimostra ad evidenza che non ci troviamo in una condizione normale. Potete ben dire che la nostra malattia è immaginaria, ma il credersi malato non fa certo segno di *mens sana in corpore sano* di chi si lagna. E se chi è preposto all'amministrazione di uno Stato non ha fatto altro che crescere a dismisura il malumore è per quel fatto solo condannato.

Il *Corriere Mercantile* si è ingegnato di provare che se le condizioni delle finanze sono cattive non ne viene per conseguenza che cattiva proporzionatamente sia la condizione economica del paese e che anzi questo in complesso ha guadagnato. Noi ammettiamo volontieri con esso che la massa dei produttori non deve perdere in proporzione esatta dell'eccedenza del passivo dei patrii bilanci, sebbene non si possa negare l'influenza tristissima della situazione del pubblico erario su quella della agricoltura, dell'industria e del commercio nazionale. Crediamo anzi che possano darsi casi in cui versi in cattivo stato la finanza sebbene prosperi il paese. Ma sventuratamente non è questo il caso nostro. È vero che le finanze furono e sono tuttavia bistrattate in modo tale che è difficile far peggio: ma non abbiamo poi per compenso la consolazione di vedere migliorata la nostra industria. Vorremmo anche noi che « si smettessero le esagerazioni di stile funebre divenute abituali a molti durante questi anni di calamità » e sappiamo grado al *Corriere* del suo ottimismo, sebbene non ci possa ancora convincere.

Sarà vero che da cinque o sei anni venne acquistata in paese o al momento dell'emissione o da esteri possessori che l'alienarono a qualunque prezzo una quantità maggiore di 300 milioni in consolidato. Ma se gli acquisitori la comprarono (ammettiamo anche, in grande parte, coi loro risparmii) e investirono in tal modo utilmente i loro capitali, non ne viene punto per conseguenza che siasi arricchita la nazione perciò. Gl'interessi sono pagati dai contribuenti, da altri cittadini, sovraccaricati di tasse, e se i primi arricchirono, questi impoverirono nella stessa ragione. E il capitale ove andò? Si consumò in massima parte in legni cari e male costrutti, in costruzioni di strade ferrate che rendono 4 o 5 mila lire il chilometro e non pagano il carbone che costano, in miriadi d'impiegati, in mille spese improduttive.

Prendiamo un caso concreto, ma che può valere per cento.

Lo Stato ha fatto costrurre un cattivo bastimento, p. e., il *Re di Portogallo*. E non avendo danaro neppure per le spese giornaliere ha dovuto far un accatto di 8 milioni per l'acquisto.

A capo di 4 anni il bastimento si vende per ferro rotto e lo Stato si è sobbarcato alla spesa perpetua di 800 mila lire per gl'interessi della somma, che vanno all'estero. È una perdita nazionale netta.

Ma forse coloro che fornirono gli 8 milioni hanno venduto ai nostri cittadini il loro credito, poniamo anche per una somma minore, per 7 milioni. In questo caso i compratori hanno mandato 7 milioni all'estero per acquistare il credito. E anche questa è una pura perdita per lo Stato. Non c'è di mutato che la forma. Quei 7 milioni investiti in bonificazioni di terre od in stabilimenti industriali avrebbero accresciuta la produzione, il benessere del paese. Investiti in un cattivo bastimento non approdano a nessuno.

Potrà dire il *Corriere* che questi debiti contratti, in così poca parte per accrescere le forze produttive della nazione, l'abbiano resa più ricca? Se il contribuente avesse avuto compenso degl'interessi che paga, mercè l'azione benefica del Governo, noi potremmo dire guadagno netto quello dei creditori del Governo, ma sfortunatamente ciò non è, e ciò crediamo poter dimostrare.

Si fabbricarono nuove case, si ripararono manifatture, si costrussero navi. Dunque si accrebbe la produzione, la ricchezza nazionale. Adagio. Anzi tutto il *Corriere* naturalmente fu più colpito dall'aspetto della sua città, ove il progresso è reale e sensibile, che da quelle che sono in decadenza. Ma ancorchè il fatto fosse generale, non proverebbe ancora gran cosa.

Si fabbricano sempre case, e bastimenti e magazzini. Ma ogni anno, anzi ogni momento consuma, per solo effetto dell'azione del tempo, gli edifizii, le macchine, le navi esistenti. Se non si riparassero le perdite, dopo il lasso di alcuni anni noi dovremmo serenare, le navi infraciderebbero, gli strumenti non servirebbero più al lavoro. Adunque finchè non si è provato che questi nuovi lavori superino la consumazione prodotta dall'uso, anzi dall'azione del tempo, non si è provato che il capitale sociale sia aumentato. Pur troppo non vediamo « che la nazione si presenti ogni anno, con un positivo guadagno, con un risparmio disponibile. » Alcune fortune si edificano, cento vanno a rotoli. Si apre una bottega con eleganti mostre di marmo, ma si parla di essa più che di dieci che si chiudono senza fracasso. S'impianta una fabbrica, molte altre falliscono. Bisogna dunque cercare, giacchè non abbiamo un inventario della ricchezza nazionale, degli indizii, un termometro di essa.

E questa misura la troviamo nelle imposte indirette, le quali dimostrano tutt'altro che una crescente prosperità.

Ha perfettamente ragione il *Corriere* quando dice essere un errore grossolano assimilare ad una perdita il denaro che si spende per importazione di merci estere, poichè in ultima analisi non si opera che un vero scambio. Crediamo quindi una locuzione affatto impropria quella per cui si dice una nazione tributaria dell'estero quando ne trae dei prodotti. Singolar tributo quello per cui il tributario riceve degli oggetti di valore. E fossimo pure il triplo tributarii dell'estero e ricevessimo il triplo di carbon fossile dall'Inghilterra, di zuccaro dalle Antille, di cotone dagli Stati Uniti!

Ma il fatto sta che noi diventiamo anzi meno tributarii, cioè riceviamo meno dall'estero. Onde dobbiamo dire che abbiamo meno da dargli in iscambio. Nel primo quadrimestre di quest'anno gl'introiti doganali furono per oltre tre milioni minori degli introiti del corrispondente quadrimestre dell'anno scorso, come minori furono eziandio i diritti marittimi. E come la principale nostra ricchezza è quella del suolo, dobbiamo dire che avendo minore quantità di merci da scambiare coll'estero, minore sia stata la produzione.

Nel primo bimestro di quest'anno rendè meno che nel primo dell'anno scorso la tassa delle successioni, nuovo indizio che sia scemato il capitale sociale; rende meno la tassa sulle società anonime e in commandita, indizio di diminuzione negli affari. E un indizio analogo lo ricaviamo dal minor introito che si scorge nelle strade ferrate.

Se tutto ci mostra quanto siano stati scarsi i frutti che abbiamo raccolti sinora dalla grande rivoluzione, che ci diè un posto tra le nazioni, dovremo perciò lasciarci accasciare, vincere dallo scoraggiamento? A Dio non piaccia. Gravissimi sono i mali che ci affliggono per colpa degli uomini, ma il rimedio, cessata l'oppressione straniera, è ora nelle nostre mani, e questo è un vantaggio inestimabile. Pochi anni sono non potevamo quasi fare che degli sterili voti, ora, se vorremo e vorremo daddovero, potremo affidare a migliori mani i nostri destini, e, indipendentemente dall'azione del Governo, compiere l'opera, purchè scuotiamo quell'inveterato vizio degli Italiani che è l'inerzia, e invece di quel funesto sistema dell'accentramento che ci assidera e paralizza le nostre forze, facciamo prevalere quello della vera libertà, che è la massima autonomia dell'individuo, del Comune e della Provincia.

Biella, 5. — Ci scrivono:

Si è introdotto tra i nostri medici un abuso contrario al regolamento ed alla libertà del servizio farmaceutico, che potrebbe portare gravi conseguenze.

I medici invece di firmare col loro nome in disteso le ricette, le firmano soltanto colle iniziali, dimodochè se portate la ricetta ad una farmacia diversa da quella che egli ha cura d'indicarvi ve la rigettano dicendola irregolare, e vi conviene, per aver il farmaco, andare da quella con cui è probabile sia passato un patto col medico. Questo è fare un monopolio bell'e buono del servizio farmaceutico, facendo pagare i prezzi che si vogliono, a costo di non ottenere i rimedi. È tempo che si metta riparo all'abuso.

Genova. — L'opinione pubblica è giustamente commossa dalla interruzione delle comunicazioni tra Genova e la Riviera di ponente, per mezzo della ferrovia, che venne annunciata per il 15 giugno, epoca in cui la Società dell'Alta Italia rinunzierà alla Società della ferrovia romana l'esercizio del tronco di Voltri a Savona.

Non appena tal fatto venne ad esser pubblico, il nostro Sindaco ne scriveva tosto al Ministero, perchè s'interponesse a far sì che le gare e gli urti di due Società rivali non tornassero a totale pregiudizio di Genova e del suo commercio *(Gazz. di Genova)*.

Firenze, 7. — Alle Cascine ebbe luogo la rivista delle truppe fatta da S. M. Fu grandissimo il concorso, essendo quello per Firenze uno spettacolo quasi nuovo.

Ritornando a Pitti il Re, gli si presentò una povera donna con una supplica. Il Re la prese e la porse a Menabrea che cavalcava presso di lui.

Napoli. — Ieri 580 erano i tifosi ricoverati negli ospedali; 27 furono i nuovi casi denunciati alle sezioni; 9 i morti *(Roma)*.

Il campo di Foiano.

Conviene pur dirlo: il Ministero della guerra è pure il più benemerito nel far le economie, il più arrendevole ai voti del paese, ma che voti? alla necessità assoluta, dobbiamo dire, che si facciano le più crudeli economie.

Mentre non solo questo bravo dicastero non vuole diminuire le spese già esistenti, con uno zelo degno di miglior causa, inventa ogni giorno pretesti da nuove spese.

Ultimamente ha inventato il campo di Foiano.

In questo campo, mutandosi le truppe (le quali costeranno per trasporto di andata e venuta) si avranno per tre mesi consecutivi sei reggimenti di fanteria, tre battaglioni di bersaglieri, sei batterie d'artiglieria, due regg. di cavalleria, genio, treno, Corpo d'amministrazione in proporzione.

Bisogna che sappiate che al campo tutti gli uffiziali hanno un soprassoldo d'accantonamento, il quale è il seguente:

Pel generale comandante, che, da quanto dicesi, sarà un generale di divisione (oltre l'alloggio) al giorno L. 15

3 generali di brigata a 10 franchi al giorno (alloggio anche per loro) » 30

10 colonnelli a lire 3 al giorno (alloggio come sopra » 30

32 maggiori a lire 3 al giorno (alloggio ci s'intende) » 96

114 capitani di fanteria e dei Bersaglieri a lire 1 20 ciascuno » 136

(46) (V. n° 153)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XIV. — (*Seguito*).

Barnaba, appena era rimasto solo nel gabinetto, aveva fatto ciò che già gli abbiam visto fare la sera precedente; sorse sollecito ed andò a toccare e battere sopra l'impiallacciatura di legno nella parete; se non che mentre la sera prima aveva tastato di qua e di là, questa volta fu dritto a quel punto dove il giorno innanzi gli era sembrato di udire sotto le nocca delle sue dita suonare una cavità. Battè di nuovo colà cautamente e pose l'orecchio a quel posto a sentire. Ed egli, guidato dalla sua accortezza, ed in parte si direbbe eziandio dall'istinto del suo mestiere, aveva davvero messo la mano su quella parte del tavolato che mercè una segreta molla s'apriva per lasciar passaggio da penetrare nel sotterraneo corridoio.

Ora, dietro appunto questo dissimulato ed invisibile usciolo stava ancora in osservazione Graffigna, l'occhio alla piccola apertura e il suo acutissimo orecchio tirato. Egli udì il dialogo fra l'oste ed il poliziotto, scorse i movimenti di Barnaba, e tutto fremette e raccapricciò quando vide costui alzarsi e con passo risoluto, senza incertezza di sorta, venire diritto al luogo della segreta porticina e percuotere con mano cauta ed esperta nel legno di essa.

Graffigna mandò fra sè un'orrenda bestemmia.

— Questo scellerato, pensò, conosce adunque l'esistenza di *Cafarnao* o come vi si entra?... Ma dunque siamo perduti!...

Una nube rossigna passò innanzi agli occhi dell'assassino ed e' non vide più che color di sangue; la sua destra corse al manico del pugnale che portava sotto panni, la sinistra si abbassò verso il punto dove si doveva premere per lo scatto della molla che faceva aprir l'uscio; fu suo proposito slanciarsi di balzo da quel suo nascondiglio sopra quell'uomo che era diventato il più pericoloso dei loro nemici e spegnerlo senz'altro indugio; ma non tardò a sopravvenire una riazione della sua facoltà riflessiva che lo trattenne.

— A me solo riesce impossibile venirgli addosso, mordergli che strilli e succhiellargli bravamente le budella, infame scellerato d'un esploratore, che l'inferno l'inghiotta... Se fossimo in due! Ah! se avessi meco quel bestione d'un bravo Stracciaferro, sì che il colpo sarebbe fatto!... Io gli salterei di botto alla gola a serrargliela con tutte due le mani che non avrebbe manco tempo di far *quach*, e quel toro senza cervella del mio degno amico se lo piglierebbe fra le braccia come una poppatola per portarselo qui dove lo si avrebbe a discrezione da farlo bellamente cantare su quello che si sa e non si sa dei fatti nostri, su quel che ci minaccia e da cui abbiamo da pararci... Se andassi a cercare quel brutto elefante d'un prezioso amico, che gli può sa cascare lo zuccone!... Eh sì, dove pescarlo così subito a quest'ora? E intanto il tempo va.... Contentiamoci adesso di non lasciarci scappare costui e di dargliene il ben servito... Se altri poi di quella razza sapesse eziandio.....

A questo solo pensiero sentì fremere tutte le fibre ed i capelli quasi gli si drizzarono sul capo.

— Ah! converrà pensare a codesto..... Bisogna che glie ne parli subito al *medichino*.

Prima d'allontanarsi pose ancora l'occhio alla fessura e vide Barnaba che tornato a sedersi tranquillamente, pareva assorto in importante meditazione, mentre aspettava la venuta di Maddalena.

— Va, va: disse Graffigna coi denti serrati e facendo un atto di minaccia di dietro l'assito: potresti fare il tuo testamento e raccomandarti l'anima, chè questa è l'ultima tua ora, e tu puoi contare di essere in *confortatorio*.

Scese rapidamente la scala che menava pel corridoio sotterraneo, illuminato, come sappiamo, dalla fioca luce di rade lucerne postate ad una certa distanza fra loro, lungo di esso.

— Come giuns'egli questo birbante a scoprire cotal segreto? seguitava intanto a pensare, mentre colle sue gambe corte s'affrettava quasi di trotto verso il *Cafarnao*. Che qualcheduno ci abbia tradito? E chi? Pelone forse?.... Ah tanaglie e forca! Se mai fosse!....

Comparve trafelato innanzi a Gian-Luigi, il quale nel suo riposto gabinetto era affondato nelle più importanti occupazioni della sua iniqua carica di capo della *cocca*.

— Scusi se la disturbo, diss'egli affrettatamente, dimenticando perfino di levarsi di capo il suo frusto e sporco berretto: perdoni illustrissimo se le capito così inopinatamente contro tutte le regole della disciplina e della buona creanza; ma Ella deve già conoscere abbastanza Graffigna, per capire che, se così faccio, si è perchè vi ha una grande ragione, una grandissima ragione.....

Il *medichino* alzò gli occhi dalle carte che aveva dinanzi, li volse mezzo corrucciati su colui che veniva ad interrompere il suo lavoro, e disse con accento di chi vuol presto sbrigarsi d'un impacciaccio:

— Ebbene? che cosa c'è?

Graffigna, persuaso quant'altri mai che quello non era momento da far delle frasi, raccontò in poche parole ciò che aveva visto. Il *medichino* sorse da sedere con un sussulto, la sua ruga minacciosa

18 capitani di Cavalleria, Artiglieria, Treno, Genio a lire 2 » 36
224 tenenti e sottotenenti di fanteria a L. 1 20 » 268
35 tenenti e sottotenenti delle altre armi a L. 2 » 70
Impiegati diversi, ufficiali e sergenti » 378

752

Da questo semplice calcolo si ha che in soli soprassoldi, cioè in più del solito stipendio, si spende 800 lire al giorno, le quali, moltiplicate pei 90 giorni che dura il campo, ci danno la bella somma di lire 72,000.

Questa però non è che la minima parte delle spese in più, perchè conviene considerare che al campo le truppe stanno nei così detti accantonamenti, cioè presso gli abitanti. Così pure i cavalli, ed il Governo paga perciò una quota fissata dai regolamenti.

Per essere brevi diremo che in massima un soldato al campo costa 0,10 di più al giorno che il solito, e che un cavallo, colla razione da campo, costa 0,30 di più.

Si può ammettere in massima che in oggi i reggimenti siano di 1100 uomini presenti e quindi avremo al campo

uomini	6,600
3 battaglioni bersaglieri a 250 ciascuno	750
6 batterie di 65 uomini	390
2 regg. cavalleria a 600 uomini	1,200
Genio, treno, ambulanza	200
	9,140

Supponiamo soli 9000 uomini, farebbero 900 franchi al giorno in più — e pei 90 giorni 81,000.

Abbiamo pure detto dei cavalli; supponendo 1500 cavalli si avrà in più 450 lire al giorno, e pei 90 giorni 40,500 lire.

Infine conviene anche tener conto dei guasti prodotti alle campagne, che per quanto si voglia ammettere il Governo poco generoso in queste circostanze, deve pure sottostare a 6 o 7 mila franchi d'indennità.

Vi ha per ultimo un notevole deperimento degli oggetti del soldato; spreco di polvere, di materiali, rovina di cavalli, aumento di ammalati, il che certo non è esagerazione calcolare ad una somma di L. 20,000.

Ora, riepilogando queste somme, si vedrà quanto possa costare il campo militare di Foiano per 90 giorni con quella forza, anche fatto con grettezza:

Soprassoldo dovuto agli ufficiali	72,000
Aumento di vitto del soldato e soprassoldo	81,000
Aumento nella razione dei cavalli	40,500
Indennizzi	7,000
Deperimento in genere	20,000
	230,500

Cioè circa 250,000 lire che si sprecano pel piacere di dire che anche l'Italia fa un campo militare. A noi sembra che se le truppe possono esercitarsi nelle rispettive guarnigioni, meglio è per loro e per le finanze, che non si muovano così per poco.

Cronaca Cittadina

** **Il Consiglio comunale** questa sera (martedì) terrà pubblica seduta alle 8 1[2].

Ordine del giorno:

Liste elettorali politiche — Stabilimento.

Liste elettorali commerciali — Revisione e stabilimento.

Istituto nazionale per le figlie dei militari — Destinazione a favore del medesimo, dei fondi provenienti dalla pubblica sottoscrizione per un monumento al Re. — (Giunta 13 maggio).

Romano Domenico — Rinnovamento della locazione del molino di Lucento a trattativa privata — (Giunta 13 maggio).

Piano d'ingrandimento per la regione Valdocco — Proposta di variazione al progetto già approvato dal Consiglio comunale — (Giunta 20 maggio).

Borgo detto del *Moschino* — Progetto di risanamento — (Giunta 27 maggio).

Rezzonico e Rinaldi — Costruzione di casa in via Sacchi — Variazioni al piano d'ingrandimento — (Giunta 27 maggio).

Moumeret, Pastore e Zucca — Acquisto di terreno lungo il viale della strada di Casale — (Giunta 27 maggio).

Costruzione e acquisto di fabbricati per scuole — Questione di massima — Proposta di acquisto di terreno proprio del signor Levi — (Giunta 4 giugno).

** **Comitato liberale per le elezioni amministrative.** (1868) — I sottoscritti sentono il dovere di ricordare ai singoli elettori che il loro mandato essendo ristretto a quello d'intendersi coi rappresentanti dei Comitati esistenti, e coi delegati di persone che volessero costituirsi in Comitati elettorali, essi non possono nelle loro adunanze deviare menomamente dal mandato ricevuto e discutere quelle proposte che i singoli elettori volessero fare.

Avviono G. farmacista — S. Laura dottore di collegio — Pagano Carlo Marcello — Roggieri avv. Carlo — Rossi Alfonso.

Il Segretario Luigi Maineri.

** **Comitato elettorale.** — La Società dell'*Avvenire dell'Operaio*, sita in via Montebello, num. 22, piano terreno, invita tutti i cittadini elettori, soci e non soci, ad intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo *questa sera* alle ore 8 per nominare un Comitato elettorale che abbia la capacità di proporre una lista di candidati a consiglieri municipali nelle imminenti elezioni, affinchè rappresentino degnamente gl'interessi ed i veri bisogni di questa numerosa popolazione.

Il Comitato terrà poi le sue pubbliche riunioni in detta sala, giovedì 11 corr. alle ore 3 pom., venerdì e sabato alle ore 8 di sera, e domenica prossima alle ore 3 pom. per discutere, modificare e quindi far approvare la sua lista di candidati.

L'ingresso è libero a tutti.

Torino, 9 giugno 1868.

Per la Società
GIANTOMMASO BECCARIA *presidente.*

** **Pagamento in oro?** — Ci scrivono:

Sig. direttore gentilissimo.

Lessi nel suo accreditato giornale il sunto della discussione ch'ebbe luogo nella seduta municipale la sera del 5 corrente, relativamente al modo di pagamento degli interessi del prestito della città di Torino. Le sarei grato s'Ella pubblicasse nello stesso suo giornale queste mie povere osservazioni.

Mi sembra che la legalità non entrasse affatto in tale questione. Il Governo sortì già dalla legalità quando dà corso forzoso ai biglietti della Banca. Non si può, nè si deve ammettere che questo sortire dalla legalità possa colpire alcuni nelle conseguenze, per lasciare indenni altri.

I possessori di cartelle di rendita o di cartelle di prestito quando sieno al portatore, statisti od esteri che appariscano, debbono essere considerati nella identica posizione. Se il proprietario estero non vuole esigere i coupons in carta, gli è forse tolta la facoltà di realizzare i titoli che possiede? Questi titoli oggi sono in mano di uno statista, dimani di un estero.

Il Governo ed il Municipio non debbono riconoscere che l'esistenza d'un proprietario, senza darsi pensiero di sapere quale lingua parli, nè in qual paese dimori.

La questione è tanto semplice che a parer mio non ammette discussione.

Fece male il Governo a decretare che i coupons de la rendita al portatore, si pagassero all'estero in oro. Oltre al danno rilevante procurato alle finanze, promosse un commercio immorale nei coupons.

Fece malissimo ed agì illogicamente decretando che in certi casi i debitori dello Stato per dazi, ecc., dovessero pagare in oro anzichè in biglietti di banca.

Così il mal esempio e lo scredito dei biglietti venne dall'alto.

Una disposizione come quella del corso forzoso deve essere applicata generalmente e senza eccezioni. È l'unico mezzo di temperarne i sinistri effetti.

Chi avvisa diversamente mi sembra dia luogo a ciò che chiamo pregiudizi finanziari che corrodono l'essenza morale degli Stati.

** **Condotta d'acqua per Torino.** — (Progetto-Carrera) — Il generale Cavalli nell'adunanza della Società degli ingegneri e degli industriali tenutasi il 1° corrente mese, riferì sul progetto di condotta d'acqua derivata dalla Stura per forza motrice in Torino e nel basso Canavese, dell'ingegnere Pietro Carrera.

Esposto il concetto cui s'informa il progetto, l'illustre scienziato ne dà favorevole giudizio.

Consiglia poi la rappresentanza municipale a prescegliere il progetto generale anzichè il parziale, il quale tuttochè sul primo abbia il vantaggio di qualche centinaio di mila lire in meno per l'importo, non arreca per le irrigazioni quegli utili che il progetto generale assicura alle terre dei dintorni della città.

Propugna infine il sistema di convenire a corpo e non a misura d'opera la spesa per qualsiasi fra i varii progetti che il Municipio torinese sia per adottare definitivamente; ed in ciò, come nel favorevole giudizio emesso sul progetto Carrera, siamo col generale Cavalli in perfetto accordo.

** **Il giornale** il *Diavolo* nel numero di mercoledì (10) pubblica il ritratto del dottore Timoteo Riboli.

** **Arresti.** — Ieri sera, verso le 8 1[2], alcuni impiegati di Questura, accompagnati da 12 guardie di sicurezza pubblica, penetravano improvvisamente nella cantina che sta sull'angolo della via Oporto e corso Principe Umberto, ne chiudevano tutte le uscite, e quindi procedevano alla ricognizione delle persone che colà si trovavano. Alcuni erano rilasciati, altri, in numero di 14, o perchè sospetti, od imputati di delitti, o perchè armati, venivano arrestati e bravamente ammanettati e condotti alla Questura.

Anche il gentil sesso era rappresentato essendosi pure arrestate nella cantina due ragazze; altre due ragazze poi avendo voluto presso alla Questura gettarsi in mezzo agli arrestati, fra cui forse avevano il rispettivo amante, furono pure arrestate quantunque tentassero fuggire ed abbiano obbligato le guardie a fare una breve corsa sotto i portici per raggiungerle. Nella cantina in cui furono fatti gli arresti, oltre al pian terreno, vi è un sotterraneo ove giorno e notte si teneva ballo piantato.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	733,7	20,4	12,9	73	N debole	ser. nuv.
9 a.	735,2	23,5	11,7	55	E debole	quasi ser.
12	731,4	24,1	11,5	50	E debole	ser. p. nuv.
3 p.	732,4	25,1	11,5	50	NE debole	coperto
6 p.	730,3	19,0	12,0	74	SO debole	pioggia
9 p.	731,9	17,3	12,0	78	SE debole	nuv. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 17,3 massima 26,5.

Pioggia millimetri 10,3.

Temperatura minima della notte del 9 15,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
10 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 31 — passaggio al meridiano, ore 12 18 — tramonto, ore 8 3.

Nascere della **Luna**, ore 11 39 sera — passaggio al meridiano, 4 6 matt. — tramonto, ore 9 11 matt.

Giorno della luna 20°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 giugno 1868.

Lassò Gioachino, d'anni 47, di Torino, impiegato alla ferrovia dell'Alta Italia. — Berthier Rebecca, id. 19, di Racconigi — Deregibus Giovanni, id. 16, di Torino, armaiuolo — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 giugno 1868.

Maschi 9, femmine 13 — Totale 22.

Il giorno 6 di questo mese si spense in Torino la vita di uno di quei rari e forti intelletti, di que' nobilissimi cuori, di quegli ottimi cittadini, che, ove la modestia loro fosse stata minore e la fortuna li avesse maggiormente secondati, sarebbesi meritato di essere assai meglio conosciuta e onorata. L'ingegnere Epifanio Fagnani moriva in età di 75 e più anni, spesi si può dire tutti quanti in opere utili di studi d'ogni maniera, di dotte e profonde scritture, di lavori amministrativi e idraulici, e, ciò ch'è meglio, in azioni di vita specchiatissima e virtuosissima. Chi lesse i suoi libri, sa quanto tesoro di sapere vi sia riposto: chi intimamente lo conobbe, sa di qual maggiore tesoro fosse ricco l'animo suo. E gli uni e gli altri diranno con noi che il paese ha certamente perduto uno dei migliori cittadini che avesse.

La Direzione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia ci prega di pubblicare quanto segue:

Nella raccolta generale progressiva delle decisioni delle varie Corti e del Consiglio di Stato, fondata dal cav. Filippo Bettini, proseguita per cura dell'avv. Domenico Giuriati e di altri giureconsulti (opera edita in Torino coi tipi della Unione Tipografico-Editrice), a pagina 311 della Parte 1ª, volume XIX, in corso di stampa, dopo essersi riferita la massima che i compilatori della raccolta stimarono potersi desumere da sentenza della Corte di Cassazione di Torino, emanata il 1° maggio 1867 in una causa della Società ferroviaria dell'Alta Italia contro la ditta Faccio, in una nota si aggiunge:

« È una gravissima sentenza cotesta, la quale inaugura il principio di una giusta sommissione al diritto comune per parte delle strade ferrate. Coteste Società di trasporti che pretendono di bistrattare i cittadini italiani all'appoggio dei loro regolamenti, che taglieggiano i viaggiatori a tariffa, che non usano riguardi nè alle persone, nè alle cose, che multano a capriccio l'umile impiegato e il povero contadino il quale smarrisce il biglietto, che dichiarano di non risarcire lo smarrimento delle merci se non in ragione infima, che litigano sostenendo i loro privilegi con la temerarietà degli antichi feudatari — sappiano che le immunità vanno scomparendo, e che una filosofica e razionale giurisprudenza vien mano mano misurando le azioni loro alla stregua delle leggi civili e commerciali. »

Non riteniamo il caso di discutere gli apprezzamenti dei compilatori del Bettini sul merito della cennata decisione, preferendo invece riportarci in proposito ai riflessi ben diversi, e, nello stesso tempo assai più giusti, coi quali ne fu prima d'ora accompagnata la pubblicazione dagli egregi direttori di altra riputata raccolta la *Giurisprudenza* (vol. IV, pag. 321) che pure si stampa in Torino.

Ma non possiamo trattenerci dal segnalare due circostanze:

La prima si è che l'attivazione delle ferrovie avendo prodotto un radicale e straordinario mutamento nei trasporti, le norme sancite dal diritto comune in tempi nei quali viaggi e trasporti avevano luogo come tutti ricordano, erano divenute insufficienti ed in gran parte inapplicabili, dimodochè furono ovunque necessarie leggi speciali, ed anche certi codici (come l'austriaco) se ne occuparono — Stupisce quindi il vedere come in una raccolta di giurisprudenza, nella quale, lungi dallo avversare norme che non sono nè privilegi, nè eccezioni, ma un beneficio nell'interesse anche dei trasporti e del commercio, si dovrebbe desiderare e propugnare il complemento della legislazione in una sua parte importantissima, s'invochi invece il diritto comune, frase questa che nel senso della nota sovrariferita vale il regresso e l'insufficienza di fronte al progresso ed ai moltiplicati bisogni, ai quali, meglio che le lacune esistenti nei codici, giovano certo gli attuali regolamenti che sono in vigore, come nessun tribunale ha finora messo in dubbio.

La seconda circostanza che ci spiace dover notare, e che notata basta, senz'altri commenti, è la deplorabile sconvenienza del linguaggio usato, che lasciamo a chiunque il giudicare se addicasi a quella dignità ed autorevolezza che sono un dovere impreteribile per un'opera eminentemente scientifica e destinata a perpetuare i rispettabili giudicati della patria magistratura.

Leggiamo nel *Corriere Italiano:*

« Il Ministro delle finanze, avendo proposto che sia tolta ai Comuni e alle provincie la facoltà di sovraimporre i centesimi addizionali nella tassa di ricchezza mobile, onde sopperire a tale cespite d'entrata, che verrebbe a mancare alle provincie e ai Comuni, propone che venga aggiunto alla legge in discussione il seguente articolo addizionale:

« I Consigli provinciali sono autorizzati ad imporre nelle rispettive provincie, sia di propria iniziativa, sia a proposta dei Consigli comunali, le seguenti tasse a benefizio delle amministrazioni provinciali e comunali:

Tassa sulle patenti;
Tassa sulle porte e finestre;
Tassa sul focatico;
Tassa di famiglia;
Tassa sui bestiami.

I regolamenti per l'applicazione di queste diverse tasse, dovranno, per ciascuna provincia, essere deliberati dai Consigli provinciali, ed approvati con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato. »

Da queste parole del giornale fiorentino rileviamo essere una dolorosa realtà il timore da noi manifestato l'altro giorno, che i contribuenti dovessero pagare e un terzo decimo sulla tassa fondiaria e della

---

di subito impressa nella fronte, una fiamma infernale entro gli occhi.

— Maledizione di Dio! esclamò egli, e tese la destra col dito indice appuntato verso il galeotto, a cui l'aspetto in quel punto veramente terribile del suo capo incuteva un timore pieno di riverenza. Se tu non ci liberi da quell'uomo, Graffigna, se tu non vieni a giurarmi pel cielo e per l'inferno, per la tua gola e per la *cocca*, che quell'uomo è tolto dal numero dei viventi, guai a te!.... Gli è la tua pelle che me la pagherà.

Graffigna s'inchinò in atto di umilissima sommissione.

— Si farà tutto quel che sarà possibile... e se si fallisce, che un corno del diavolo m'infilzi, non sarà per mancanza di buona volontà, nè di precauzioni; ma sarà perchè il fistolo ci avrà messo la coda... Pur tuttavia Lei ha ragione ed io son contento di pagar la spesa della disavventura.

Gian-Luigi si pose a passeggiare su e giù, le braccia incrociate al petto, la testa china.

— Sarà egli il solo codestui a sapere questo troppo importante segreto? diceva egli, come pensando, ad alta voce.

— È quello che mi sono domandato anche a me: lo disse umilissimamente, colla sua voce più esile, Graffigna, il quale, accortosi di commettere l'irriverenza di tenere il berretto in capo innanzi al suo superiore, se l'era levato con mossa dispettosa di se stesso; e intanto, per lasciar più libero campo ai passi del *medichino*, s'era ritirato in un angolo della stanza.

— Conviene ad ogni modo prendere qualche provvedimento: continuava il *medichino*.

— Signor sì, soggiungeva quell'altro. E sono venuto apposta in tutta fretta a dirgliene a Lei, perchè appunto Ella trovasse che cosa farci.

Gian-Luigi s'arrestò ad un tratto in mezzo la stanza; la calma era tornata alle sue belle sembianze; la sua risoluzione era presa.

— Conviene, diss'egli a Graffigna, che quel passaggio sia distrutto, e tosto, e che di questa notte medesima ogni traccia ne sia scomparsa: così che, se quel cotale non porterà seco nella fossa il segreto, gli altri a cui l'abbia comunicato non possano trovare nulla più di vero di quanto egli abbia detto.

Graffigna non parlava, ma i suoi occhietti vivissimi e tutto il suo contegno facevano una domanda: « Come fare per ottener codesto? »

Il *medichino* non fece aspettare la risposta.

— Prima di tutto darai il fatto suo a quel Barnaba: gli è ciò che più preme. Per maggior sicurezza dell'esito potrai prender teco qualche fido compagno....

— Ci ho già pensato.

— Poi cercherai quelli fra i nostri uomini che lavorano da muratore, farai distruggere nel tavolato dell'impalcatura ogni traccia di cardini di porta, di serrami e di molla, e dietro l'usciolo tolto via e rimpiazzato da una tavola di legno come il resto dell'assito, farai levare il muro così spesso che riempia tutto il vano aperto nelle fondamenta della casa fin sotto dove finisce la scaletta. Chiusa l'osteria di Pelone, si potrà lavorare con tutto comodo senza paura di disturbi fino a domattina. Hai capito?.... Va.

Graffigna s'inchinò e si mosse per partire, ma al momento di varcar la soglia s'arrestò.

— E se il traditore fosse Pelone? disse.

— Non lo credo: rispose il *medichino*; ma però procureremo di scoprire qualche cosa a questo riguardo: e se mai fosse, lascia a me il pensare come punirlo.

L'omiciattolo guizzò via dal gabinetto. Si fermò in *Cofurnea* per camuffarsi. Si pose una parrucca di capelli tutto bianchi, si appiccicò alle guancie floscie e sbarbate una barba bianca del pari, compose il suo contegno ed il suo passo come quello d'un vecchio cadente e parve per l'affatto uno di quei mendici che tendono vergognosamente di soppiatto la mano a chi passa, borbottando confuse parole di supplicazione, con voce piagnucolante. Uscì per la bottega di *Baciccia* e dieci minuti dopo aveva la temerità di entrare per l'uscio della strada nella bettola di mastro Pelone. Andò a sedersi presso la tavola a cui stavano Marcaccio ed Andrea, e con una voce che era tutto diversa dalla sua ordinaria comandò a Meo, che non lo riconobbe menomamente, una mezzina di vino da sedici.

Marcaccio ed Andrea avevano già innanzi a loro un bel numero di bottiglie vuote, il primo, più robusto, resisteva di molto all'ebbrezza; il secondo, indebolito dai patimenti fisici ed anco dalla passione dell'animo, cui voleva obliare e si può dire veramente annegare nel vino, era già di nuovo ubbriaco del pari e più che la sera innanzi.

Graffigna sedutosi, come dissi, presso di loro, aspettò che Marcaccio il quale neppure non lo aveva riconosciuto, avesse gli occhi rivolti verso di lui e poi gli fece un segno convenzionale che nel linguaggio di gesti noto agli affigliati della cocca soltanto, voleva dire: « Sono uno dei vostri ed ho qualche cosa da dirvi. » Marcaccio pose allora tutta la sua attenzione ad osservare quel vecchio pezzente, e riconobbe alla fine in lui il benemerito Graffigna, rispose col medesimo linguaggio di gesti, com'era suo dovere, di aver capito e d'esser pronto ad ogni cenno. Il falso vecchio parve non pensare ad altro che a bere tranquillamente la mezzina che Meo gli aveva portata. Ma quando l'orologio a contrappesi che si drizzava a lato del banco di Pelone segnò le undici e tre quarti, Graffigna fece un altro segno a Marcaccio che non lo perdeva di vista, pagò lo scotto ed uscì dall'osteria senza parlare e senza guardar manco in viso nessuno. Il compagno d'Andrea si chinò verso quest'ultimo e gli disse:

— Aspettami qui che vengo subito, sai?

E difatto uscì ancor egli sulle traccie del finto mendicante.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ricchezza mobile ed i centesimi addizionali ai Comuni ed alle Provincie.

Veramente non si tratta di pagar questi *centesimi addizionali*, ma nuove tasse anche più gravose e complicate quali vengono indicate nell'articolo aggiunto dal Cambray-Digny.

Non basta pagare il 30 od il 50 per 0[0 sull'entrata fondiaria ed il 20 0[0 sulla ricchezza mobile, i contribuenti pagheranno anche le tasse sulle patenti, sulle porte, finestre, sui bestiami, ecc., ecc. !!

Queste tasse non le imporrà il Parlamento, ma i Consigli comunale e provinciale, dietro i regolamenti approvati dal Consiglio di Stato.

Quando si trattò di togliere ai Comuni ed alle Provincie i centesimi addizionali esclamammo: come farebbero essi a procurarsi i milioni onde abbisognano? Ora domanderemo: come faranno i cittadini a pagare tante nuove tasse tutte pesanti non sul reddito, ma sui mezzi di lavoro?

Dopo tassato il pane, il sale, si tassa l'aria! Eppure in questa terribile tempesta di nuove tasse si è pensato a votare un centesimo di economia? Lo stesso ordine del giorno Bargoni a che approdò?

Ad un'amara delusione! E pare ormai stoltezza lo sperare che vogliano concedere la libertà amministrativa e far economie coloro che c'imposero lo accentramento a uso francese, e coloro che crearono le sinecure e formolarono le attuali leggi di imposta.

Gli stessi trenta milioni del Chiaves furono ridotti a 19 e più nessuno ne parla: invece si votarono maggiori spese: invece si continuano a pagare le rappresentanze ai generali, ai colonnelli; invece continua a funzionare la legge sulle pensioni militari, degli altri graduati, continua a restare il servizio delle tesorerie in mano del Governo; invece rimangono 20 Università, con duecento o trecento professori di troppo; invece gli stati maggiori dell'esercito e della burocrazia continuano a consumare il sudato prodotto delle imposte.

No, coloro che votarono il macinato e certe tasse del bollo e registro e sulle concessioni governative, coloro che accrescono d'un decimo la tassa fondiaria non riordineranno l'amministrazione ed i bilanci, nè riacquisteranno il credito pubblico, perduto dalla loro insipienza.

Il Ministero crede acquistarsi popolarità promettendo di abolire il corso forzoso... ma chi avrà la debolezza di credergli?

Lo sbilancio del Governo e della nazione, causarono il corso forzoso, nè desso cesserà ove, a causa delle imposte, si esauriscano le fonti del lavoro e della ricchezza privata.

Dal ministro delle finanze fu nominata una Commissione per esaminare e discutere il regolamento, che trovasi già preparato, per l'applicazione della tassa sul macinato.

La Commissione si compone dei signori:

Commendatore Brioschi, senatore del Regno, presid.; commend. Correnti, deputato; comm. Giorgini, deputato; comm. Perazzi, ispettore generale delle finanze; cavaliere Vecchi Ezio, colonnello di stato-maggiore; cav. Borgnini Secondo, vice-direttore generale delle ferrovie meridionali; cav. Baravelli Paolo, capo divisione nel Ministero delle finanze.

Hanno le funzioni di segretari della Commissione i signori:

Cav. Mayer Fidolino, direttore delle imposte dirette e cav. Pinna Giaciuto, capo sezione nel Ministero delle finanze (*Finanze*).

Noi pure avendo pubblicate sulla fede dei giornali di Firenze le notizie degli arresti eseguiti a Bologna, pubblichiamo le seguenti rettifiche che leggiamo nell'*Indipendente*:

« Lo stupore che ci arrecano i giornali di Firenze nel narrare i fatti relativi agli arresti avvenuti recentemente a Bologna, dànno occasione al pubblico di gravi considerazioni, e noi non aggiungeremo sillaba su ciò. Prima l'*Opinione* raccontava di macchine rinvenute, la qual cosa se nota a quel giornale, noi crediamo che a Bologna non si sarebbe ignorata. Oggi la *Gazzetta di Firenze* in posto speciale, e in carattere distinto, ci parla di *villaggi eccitati*, *di lotte della pubblica forza e dell'autorità per arrestare il conte Mattei*. I fatti sono questi: In una cascina del sig. conte Amorini si presentarono alcuni individui e senza farsi riconoscere domandarono ove era situata la villa del conte Mattei e richiesero una guida per farsi ad essa accompagnare; ma il capo di quella famiglia colonica vedendo il procedere cauto e misterioso di quegli individui, spedì tosto un altro messo alla villa Mattei per avvisare di una sospettata visita di ladri. Il conte Mattei che un'ora prima dell'arrivo di quegli individui alla sua villa, era partito per Bologna, saputo appena da suo fratello che la Questura lo aveva ricercato al suo palazzo, spedì immediatamente alla stazione vicina, avvertendo che egli si trovava in casa a disposizione dell'autorità che ne facea ricerca. Invece del *villaggio* che non esiste e delle *lotte*, v'è la *spontanea* consegna dell'individuo ricercato, nè sappiamo comprendere come la stampa officiosa si permetta divulgare esagerazioni e ripetere smentite narrazioni contro una persona che fino a prova contraria abbiamo diritto e dovere di ritenere innocente e che colpito dall'autorità giudiziaria, dove soltanto sulle risultanze processuali essere giudicata. »

Nel giornale il *Ravennate* del 6 leggiamo quanto segue:

Soltanto questa mattina apprendiamo che dal pomeriggio di ieri a questa notte vennero operati 13 arresti, di cui ignoriamo la causa, e che furono condotti via col convoglio di questa mattina alle ore 5 1[2.

Lo stesso giornale dà notizia dell'arresto d'un certo Angelo Cricca, detto Zampich, merciaio ambulante, autore di assassinii e furti. Costui venne arrestato dal luogotenente dei carabinieri, Antonio Vangozzi, che con un ammirabile coraggio appuntò al Cricca il revolver, intimandogli la resa, nelle vicinanze della villa di Chiesa Nuova.

Ignoriamo se questo e gli altri arresti sieno in relazione con quello che abbiamo annunziato dell'assassino del procuratore del Re, Cappa.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste il seguente telegramma:

« *Vienna*, 5 giugno. — Si sono rotte le trattative di ripristinamento della Convenzione di settembre fra la Francia e l'Italia, perchè il Governo francese prometteva di far sgombrare le sue truppe da Roma solo dopo terminato il concilio dei vescovi che avrà luogo l'anno venturo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera la Commissione sanitaria provinciale, presieduta dal Prefetto, si adunava verso le 8 per udire la relazione dei commissari mandati a verificare l'attendibilità dei reclami sporti contro i risicoltori.

Le località visitate finora sono: Chivasso, Rondissone, Montanaro, Foglizzo, Caluso, Mazzè, Vische, Agliè, Barone, Orio e Montalenghe.

I commissari si riservano di proseguire le indagini nelle altre località della provincia torinese per riferirne in proposito.

La Commissione sanitaria udita la relazione dei delegati ha deliberato di promuovere l'esatta esecuzione della legge sulle risaie per parte di tutti coloro che vi contravvennero, prendendo anche in particolare considerazione le speciali condizioni topografiche e geologiche del Canavese.

I delegati ripartirono oggi per proseguire il corso delle loro indagini sulla risicoltura.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 *giugno*.

Assente il commendatore Lanza, presiede il vicepresidente Restelli.

La seduta ha principio al tocco e mezzo secondo il solito e si riprende la discussione sopra il progetto di legge sull'imposta sulla entrata. Ritiratasi la proposta pregiudiziale presentata nell'ultima tornata dal deputato Carcani, come pure l'ordine del giorno del dep. Bembo il quale si associa a quello del dep. Lovito col quale si invita il Ministero a presentare nella prossima sessione un progetto di legge sulla perequazione delle imposte, detto ordine del giorno, accettato dal ministro delle finanze, viene dalla Camera approvato.

Il deputato Dina parlando sopra l'articolo primo vorrebbe che l'aumento del decimo tanto sulla fondiaria quanto sull'imposta della ricchezza mobile sia ristretto al solo anno 1869.

L'on. Rattazzi invece non crede sia il caso di stabilire verun termine. Anche il relatore della Commissione Sella non accetta la proposta Dina giacchè la Commissione non può credere che il Ministro delle finanze, nel breve lasso di tempo di un anno, sia in grado di preparare un progetto di riforma delle imposte. Ma insistendo il Dina sulla sua proposta così concepita:

« Propongo che l'aumento del decimo tanto all'imposta fondiaria, quanto all'imposta sulla ricchezza mobile, sia ristretto all'anno 1869. »

All'invito del Ministro delle finanze, il quale anch'esso dichiara non essere sufficiente il tempo per proporre un progetto apposito, con facile condiscendenza si lascia vincere, e ritira il suo emendamento, dopo del che, l'articolo primo viene approvato.

L'on. Pescatore propone un'aggiunta all'articolo primo con la quale vorrebbe che il contribuente il quale addimostra che già paga all'erario complessivamente il 15 1[2 0[0 della rendita netta, sia esente dal decimo, ma tosto ritira la sua proposta accorgendosi che l'aria era poco favorevole ad accoglierla. All'art. secondo il ministro delle finanze fa la seguente aggiunta:

« Cesserà nel tempo stesso la facoltà di sovrimporre alla medesima accordata ai Comuni e alle Provincie dall'articolo 15 del decreto del 28 giugno 1866, n. 3023, e dalle leggi anteriori. »

Da inserirsi dopo il primo alinea, sulla quale il Pescatore chiede sia differita la discussione. A che lo stesso Ministro acconsente.

Sono approvati gli articoli 2 e 3.

Si passa all'art. 4.

La discussione si fa viva, massimamente all'aggiunta che il Ministro vorrebbe, cioè che le rendite nominative del debito pubblico intestate a stranieri non domiciliati e residenti in Italia sieno esenti da imposta.

Gli onorevoli Comin e Bembo la combattono; è invece sostenuta dal deputato conte Arrivabene.

Il Ministero della guerra ha determinato che alla 2ª categoria della classe di leva 1842 sia fornito il congedo assoluto.

Fu pure adottato in massima che il Corpo di truppe dell'Italia centrale, prossimo a sciogliersi in occasione dei campi d'istruzione, non sarà più ricostituito salvo che lo richiedessero circostanze eccezionali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 8 *giugno*.

La Camera adottò la proposta della minoranza della Commissione di aggiornare la votazione delle imposte sulla entrata. Adottò il progetto d'imposta sulle vincite delle lotterie.

Vienna, 8 *giugno* (notte).

Il dispaccio precedente rettifichisi così: La Camera adottò la proposta della minoranza della Commissione, di passare all'ordine del giorno sul progetto d'imposta sul capitale.

Parigi, 8 *giugno* (notte).

Corpo legislativo. — In occasione della lettura del processo verbale, Pinard rilevando talune asserzioni di Olivier, dichiarò che l'accordo completo esisteva tra lui ed i suoi collaboratori.

L'Imperatore ricevette oggi Stakelberg.

La *France* e l'*Etendard* affermano che il Governo francese continua le sue rimostranze presso quello di Vienna circa l'imposta sui valori dello Stato.

La *France* dice che dispacci da Lussemburgo annunziano che si sono fatte dimostrazioni in parecchi punti del ducato in favore della Francia.

La *Liberté* aggiunge che a Lussemburgo furono pubblicati parecchi affissi con cui chiedesi l'annessione alla Francia e che vennero fatti alcuni arresti.

Parigi, 9 *giugno*.

Dal *Moniteur*. — Il generale Stakelberg rimettendo all'Imperatore le sue credenziali disse: « Non farò che obbedire all'espressa volontà del mio sovrano ponendo tutte le mie cure pel mantenimento delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Russia e che riposano sui mutui interessi che le due nazioni bramano di sviluppare. »

L'Imperatore rispose: « Gli ambasciatori dell'imperatore Alessandro furono sempre sicuri di trovare presso di me accoglienze premurose. Non dubito che contribuirete a mantenere tra la Russia e la Francia i rapporti di amicizia esistenti presentemente a cui attribuisco grandissimo valore. »

BIAZOBI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 8 giugno 1868.

Organzino	colli	20	peso	1394 76
Trama	»	1	»	58 31
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		21		1453 10

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 76.

CITTA' DI PINEROLO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 8 *giugno* 1868.

Qualità superiori da L. 81 a 110 — Comuni da L. 60 a 80 — Inferiori da L. 40 a 59. — Prezzo medio lire 75 76. — Quantità, miriagrammi 2543.

CITTA' DI SALUZZO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 8 *giugno* 1868.

Qualità superiori da L. 75 a 100 — Comuni da L. 52 a 74. — Inferiori da L. 35 a 51. — Prezzo medio lire 74 02. — Quantità, miriagrammi 1996.

RIVISTA FINANZIARIA.

L'aumento di 1 per cento ottenuto sulla Rendita 3 per 0[0 francese, non provocò che un aumento di 60 centesimi sull'italiano.

Poca cosa in se stessa e pochissima poi se si tien conto dell'alto provento che dà la nostra Rendita, della prossimità dello stacco dell'interesse, e degli sforzi che si fanno da certi nostri rappresentanti i quali nulla trovano di meglio quanto di confiscare ogni provento a favore dell'erario.

I venditori allo scoperto a Parigi erano pochi sulla nostra Rendita, non così sulla Rendita francese sulla quale ingenti somme erano impegnate. Obbligati a consegnar questi titoli che non avevano, furono i venditori obbligati a ricomprarli facendo sacrifizi enormi, e a molti agenti o speculatori che non poterono conseguare fu fatta l'esecuzione.

Da questo ne avvenne l'estrema rarità dei titoli, l'astensione assoluta di ogni speculatore allo scoperto, ed il 3 per 1[0 francese portato a 70 80. Ora però pare che i titoli sieusi fatti meno rari ed anzi si osserva che sull'italiano si sono fatti riporti a 05.

Ai 28 del maggio scorso ebbe luogo in Francia l'assemblea del Credito mobiliare italiano.

L'esercizio del 1867 diede un beneficio di L. 2,519,314, già tenuto conto d'un discreto ribasso sui valori di portafoglio, che però non sono ancor ridotti al corso di Borsa, per cui si distribuisce L. 24 di dividendo sulle azioni, portando ancor L. 119,314 a beneficio del bilancio 1868.

Queste azioni che erano quotate or son pochi mesi a 240, or toccarono a Genova perfino 300, però or s'indebolirono d'alquanto a cagione delle nuove difficoltà che insorgono col Governo a proposito della ferrovia ligure.

Comunque sia, siccome dai suddetti prezzi bisogna dedurre 100 fr. da versarsi sulle 500 cui ascende il valore nominale delle azioni, è sempre il 12 p. 0[0 che produsse tale titolo anche preso per base il massimo prezzo.

I principali affari in cui s'impegnò il Credito mobiliare, sono: il Prestito nazionale, la Società dei beni demaniali e le ferrovie meridionali. Il beneficio molto considerevole sul Prestito nazionale, verrà attribuito all'esercizio del 1868; la Società poi delle ferrovie meridionali ha solo più poca strada a fare per essere fuori non solo da ogni pericolo, ma da ogni bisogno di aiuto.

Borsa di Genova. — 8 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 54 40 a 54 45 per contanti, e da 54 50 a 54 60 per fine mese.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 74 80 per contanti e fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate a lire 1600 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 292.

Demaniali a 420.

Francia breve offerto a 107 3[4; chiesto 107 1[4; Londra a vista 27 18.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 62.

Borsa di Firenze del 8 *giugno* 1868

Rendita lettera	—	54 55
Denaro	—	54 50
Oro lettera		21 65
Denaro	—	21 62
Londra lettera a tre mesi	—	27 05
Denaro	—	27 —
Francia lettera (a vista)	—	107 5[8
Denaro (a vista)	—	107 1[4

Parigi, 8 *giugno*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	—	70 60
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	52 70
(*Valori diversi*).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	372
Idem Romane	—	43
Obbligazioni Romane	—	10
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	46
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	135
Cambio sull'Italia	—	7 —

Vienna, 8 *giugno*.

Cambio su Londra 116 55

Londra, 8 *giugno*.

Consolidati Inglesi 95 1[4

Tenuta ferma e agitata.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Il frumento la segala, il riso e la meliga tendono al ribasso, l'avena è in rialzo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 2 *al* 5 *giugno* 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 23 —
Segala	»	» 18 —
Avena	»	» 12 —
Riso	»	» 36 —
Idem	»	» 32 —
Meliga 1ª qual.	»	» 16 —
Id. 2ª »	»	» 14 50

Legna forte	per miria da cent.	45 a	36.
Id. dolce	id. da	»	30 a 25.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent.	83.
Idem 2ª qual.	id.	»	71.
Paglia 1ª qual.	id.	»	25.
Idem 2ª qual.	id.	»	22.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 8 *giugno* 1868.

Qualità superiori da L. 80 a 92 — Comuni da L. 56 a 79 — Inferiori da L. 29 a 55. — Prezzo medio lire 64 61. — Quantità, miriagramma 894.

Più miria 2000 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 60 a 95.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 8 giugno.							
Alessandria	85	110	70	84	35	68	1050
Asti	85	105	66	84	45	65	1300
Bra	80	93	62	79	31	61	1400
Canelli	80	103	58	79	35	57	210
Casale	85	80	70	60	59	40	350
Ceva	88	85	56	79	28	55	949
Cuneo	75	92	59	71	43	58	2120
Fossano	94	80	78	67	56	41	850
Ivrea	80	108	44	79	40	60	548
Lodi	70	73	60	70	50	60	800
Mondovì	80	104	75	79	45	74	2500
Novara	74	93	55	70	30	54	1600
Novi	85	105	65	80	45	64	1090
Parma	105	127	85	102	48	40	100
Pinerolo	82	96	61	82	36	60	180
Saluzzo	75	100	50	74	35	49	2400
Vercelli	70	90	55	67	35	45	10 0
Torino	81	104	56	80	30	55	95 0
Alba	10	100	70	89	55	69	4100
Carmagnola	82	89	71	81	40	74	469
Racconigi	83	109	60	82	30	56	6210
Savigliano	75	94	53	74	30	54	12..
Voghera	109	81	80	62	61	40	1700

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

Cessate le *esecuzioni* forzate dei venditori sopraffatti sul mercato di Parigi, la situazione rimane alquanto modificata dalla cessazione delle compre, e la stanchezza comincia a farsi sentire producendo la reazione.

Si parla di una vittima del rialzo nella persona di un grosso speculatore, che perde 3 milioni ed una posizione delle più brillanti. Soliti inconvenienti delle operazioni aleatorie o della sfrenatezza del giuoco.

Del rimanente se si può credere ad un ribasso di qualche giorno, non è verosimile la sua continuazione mancando le cause efficienti.

Da noi l'odierno mercato fu poco sensibile al ribasso di ieri. Scarseggiavano le offerte di Rendita per cui chi volle averne gli bisognò pagare quasi il prezzo di ieri.

In chiusura si rimase a 54 20, 54 15. Il Prestito fu molto ben tenuto a 74 60, 74 40. Demaniali 420. Banco Sconto più debole a 122, 120. Oro fermo a 21 62, 21 60.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

9 giugno 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 54 15 15 15 17 1[2 10 10 (54 15) 54 10 20 20 20 54 (54 15).

Corso legale 54 15.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 74 60 75 50. P. 74 70 65.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1819. Contratti del m. in con. 919

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1598 1597 1595 1592 1595.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 120 50.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 434.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 64 a 21 60.

BORSA DI PARIGI — 8 giugno 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	95 3[8	95 3[8
3 0[0 Francese	»	70 80	70 60
5 0[0 Italiano	»	52 95	52 65
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	300 —	293 —



Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Elisir d'amore.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *I carbonari italiani del 1821.*

Nota (ore 8 1[2) Compagnia italiana Le follie rappresenta: *Il Mago Sabino.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1[2 rappresenta: *Gli Austriaci in Piemonte* — Ballo *Gianduia nato dall'ovo e cresciuto nella barbera.*

Associazione Bacologica

Il D.r **CARLO ORIO**

è partito pel Giappone per fare importazione di cartoni Seme-Bachi pel 1869.

XII ANNO D'ESERCIZIO

I semi recati dal D.r Orio che già ebbero alle prove precoci splendidi risultati fanno altrettanto buona prova nell'allevamento in corso.

Le sottoscrizioni, a termini del Programma 6 febbraio, si ricevono in Torino presso la *Banca Fratelli Nigra*, e presso il sig. *Francesco Prandi*, via Milano, N. 20. 2311

Da affittare al presente

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

BAGNI DI VALDIERI

(PRESSO CUNEO)

Apertura il 30 giugno

Cure termali - Cure idropatiche

Prezzo giornaliero L. 7 50

Dirigersi, in Torino alle farmacie Taricco, piazza S. Carlo, e Roggero, piazza S. Quintino. 2471

OCCASIONE FAVOREVOLE

Dal giorno 5 giugno corrente si procederà alla vendita dei Legnami del Torneo. Larice al prezzo di L. 35 al metro cubo e Rovere a L. 45 alla misura geometrica. La suddetta vendita si eseguirà in piazza Carlo Emanuele II detta *Carlina.* 2151

Vendita di merci avariate dall'incendio presso *Giuseppe Ghiron*, il quale ha trasferto provvisoriamente il suo negozio in via Nuova, N. 6, piano 1°. 2408

Da rimettere locale composto di cinque membri con cantina, giardino pergolato e giuoco delle boccie, lungo la via già di Nizza, ad uso di caffè e trattoria, con tenue fitto, colla cessione a contanti degli effetti e fondi entrostanti.

Un fornello economico (*potaggiere*) di ferro o ghisa ad uso trattoria o pensionato, con tutti i necessarii recipienti in rame in ottimo stato.

Dirigersi al regio liquidatore e perito Berlenda Gio. Francesco, via Bertola, num. 13, piano 3°. 2472

Da affittare al presente per uso di campagna, piccolo alloggio mobigliato, composto di 4 membri, con giardino cintato, a Truffarello, alla Valle di San Vito. — Recapito al sig. MASSA, Piazza S. Giovanni, N. 9, piano 1°, Torino. 2319

Da rimettere un alloggio di 8 camere, posto in via Lagrange, N. 29, secondo piano, sopra gli ammezzati. 2452

UN BUON CONTABILE, già segretario-banchiere, munito di buonissime raccomandazioni, offre la sua opera a chiunque possa averne bisogno. — Dirigersi ferma in posta a I. B. B. Torino. 2114

Da affittare o da vendere

IN RIVOLI

casa di oltre sedici membri con giardino. Far capo in Torino, via Bottero, N. 16, piano 1°. 1879

CENTRO della PORTE de FRANCE

DELLA FABBRICA

J. ARNAUD VENDRE CARLIERE PERE et FILS

Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia

C. ROUTIN

Via Cavour N. 9 in TORINO

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N° 22. 11

DA AFFITTARE IN TROFARELLO

Presso la Stazione, percorrendo ombroso viale, **due alloggi, uno di otto e l'altro di tre membri, pulitamente mobigliati, attigue ai quali havvi giardino, orto con piante fruttifere e viti a gran pergolati.** — Dirigersi in Torino al negozio *Giovanni Becchis e Paglieri*, via Palazzo di città. 2453

SEME BACHI

IMPORTAZIONE DELLA DITTA

V. AYMONIN E COMP.

di **JOKOHAMA (Giappone)**

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Saracco e Compagnia**, angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. *2091*

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL' ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti

di Cuneo.

(mandatario Carlo Chiapello)

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 500 e da L. 100 pagabili **per tre quinti** attualmente, e **per due quinti** a tutto il mese di ottobre.

Si avverte che il riparto della semente si farà nel modo più equo sotto la vigilanza del Consiglio d'Amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti da estrarsi a sorte.

Le spese di viaggio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte convenute e fissate a strettissimo limite, ciò che lascia presagire **minor costo** per i cartoni, od almeno certamente non maggiore in confronto di qualsiasi altra società che abbia egual impegno di fare sue compre in **semente a bozzolo verde, di razza annuale e di qualità sublime.**

Gli azionisti da L. 500 riceveranno settimanalmente il *Giornale dell'Industria Serica* di Torino.

Per sottoscrivere, o per aver lo statuto sociale dirigersi

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Gollett.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

793

LA NOVALESA

CASA DI SALUTE E STABILIMENTO IDROTERAPICO

ANNO VI

Apertura il 14 giugno 1868

V. Dottore MAFFONI, via Accademia Albertina, N. 3,

Farmacie MURATORE, Dora Grossa ed OPERTI Piazza Carignano

2304

AI BACHICULTORI

Allevamento 1868-69 Anno XI di esercizio

Presso l'**Agenzia Agraria**, Piazza Castello, N. 16, piano 2°, Torino, è aperta la **SECONDA SOTTOSCRIZIONE PER ACQUISTO SEME BACHI SOPRA CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI** duratura a tutto il **25 GIUGNO**, alle seguenti condizioni:

1° Ciascun richiedente dovrà all'atto della domanda sborsare e inviare **LIRE 10** per ogni cartone commesso verde o bianco a scelta.

2° La consegna sarà fatta un mese dopo l'arrivo dei Cartoni, entro il qual tempo dovranno i sottoscrittori ritirarli.

3° Atteso gli avvenimenti che si stanno svolgendo nel Giappone, l'*Agenzia Agraria* stima necessario dichiarare ai sottoscrittori che: « *se per causa di forza maggiore non riuscisse di acquistare alcun cartone, essa sosterrà la perdita delle spese tutte, e sarà ad essi resa la somma anticipata senza alcuna trattenuta per qualsiasi titolo.* »

2507 **G. CAROSIO gerente.**

Presso l' antica Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F°

Via Milano, N. 1 e 6, Torino.

Scelto assortimento in **maglie e flanelle di sanità** sopraffine, *per l'estate.* **Biancheria di casa** in ogni genere; **tessuti** per **tende e cortine; coperte** diverse; **calzetterie** e le **solite prime qualità** di **cotoni, lane e refi per calze**

a modici prezzi. 2341

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

SUGLI AFFARI DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del 30 giugno prossimo venturo, si procederà in una delle sale di questa Direzione del Demanio e delle Tasse, stabilita in via Carlo Alberto, porta N. 6, piano secondo, a pubblici incanti, per la provvista degli oggetti d'imballaggio per il servizio dei magazzeni della Carta Bollata e dei Registri di questa città, durante il sessenio 1869-1874, divisa in quattro lotti, come infra, cioè:

Lotto primo

Tela ordinaria di canapa da imballaggio dell'altezza di metri 0, 65, metri 7200 al prezzo di L. 0 48 caduno metro e così . . . L. 3456 »

Lotto secondo

Corda grossa di canapa miriagrammi 45 al prezzo di L. 9 50 caduno miriagramma . . . L. 427 50

Corda piccola di canapa miriagrammi 18 al prezzo di L. 11 50 caduno miriagramma . . . » 207 »

Filo spago per legatura delle Risme, miriagrammi 15 al prezzo di L. 17 50 caduno miriagramma . . . » 262 50

Filo spago per cucitura dei Colli, miriagrammi 20 al prezzo di L. 14 caduno miriagramma . . . » 280 »

Totale del lotto secondo L. 1177 »

Lotto terzo

Tela cerata asciutta dell'altezza di metri 0, 80. Metri 400 al prezzo di L. 1 33 caduno metro . . . L. 532 »

Lotto quarto

Carta Imperiale bigia senza colla per imballaggio, miriagrammi 130 al prezzo di L. 4 caduno miriagramma . . . L. 520 »

Carta ordinaria a diversi colori per imballaggio, miriagrammi 60 al prezzo di L. 8 50 caduno miriagramma . . . » 510 »

Carta bleu forte, miriagrammi 5, a L. 8 caduno miriagramma » 40 »

Cera lacca ordinaria, miriagrammi 20, al prezzo di L. 40 cad. » 800 »

Totale del lotto quarto L. 1870 »

Ogni offerta in ribasso ai lotti suddetti non potrà essere minore del mezzo per cento.

Nessuno sarà ammesso agli incanti, se prima non avrà depositato a mani del Ricevitore del Demanio una somma pari al ventesimo dell'ammontare del lotto per cui intende fare partito: siffatto deposito potrà essere fatto in numerario, od in rendita del Debito Pubblico consolidato al valore di Borsa.

Il termine utile per fare il ribasso non inferiore al ventesimo, è stabilito a giorni 15, e scadrà al mezzogiorno del 15 luglio prossimo venturo.

Tre giorni dopo il deliberamento definitivo, il deliberatario dovrà stipulare apposito atto di sottomissione, con cauzione equivalente al decimo dell'ammontare del lotto statogli deliberato: detta cauzione potrà essere prestata mediante deposito di titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore per la somma anzidetta o mediante vincolamento di certificato nominativo, ben inteso a valor di Borsa.

Il pagamento delle provviste sarà soddisfatto alla scadenza di ciascun trimestre, sulla presentazione delle regolari parcelle, corredate delle dichiarazioni della fatta consegna degli oggetti.

Le spese tutte degli incanti, contratto, della registrazione del medesimo, carta bollata e copie, sono a carico del deliberatario.

I capitoli d'oneri, ed i campioni degli oggetti a provvedersi sono visibili negli uffizii della Direzione del Demanio e Tasse dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Torino, 20 maggio 1868.

2283 *Il Direttore* **MANFREDI.**

Prefettura della Provincia di Torino

IL PREFETTO

Vista la nota del Ministero dei Lavori Pubblici 31 maggio scorso, numero 2166;

Vista la convenzione approvata con regio decreto 17 dicembre 1865;

Ritenuto che la Società Concessionaria della ferrovia costrutta sul Moncenisio sistema Fell, avendo terminati i lavori relativi, chiese al Ministero suddetto che sia autorizzato lo svincolamento dell'ammontare della cauzione da detta Società prestata a guarentigia delle sue obbligazioni.

NOTIFICA

I proprietarii, i di cui terreni sono stati occupati o definitivamente o temporaneamente od anche soltanto danneggiati per la costruzione della ferrovia sistema Fell a traverso il Moncenisio, ed i quali non sono stati ancora intieramente soddisfatti di quanto loro spetta per dette occupazioni e danni relativi, sono invitati a presentare le loro instanze documentate a questa Prefettura nel termine perentorio di giorni 15 dal dì della pubblicazione del presente manifesto nel Comune ove sono situati i beni occupati o danneggiati.

Trascorso detto termine l'Amministrazione farà luogo senz'altro al rimborso della prestata cauzione qualora non insorgano reclami od opposizioni.

I signori Sindaci dei Comuni in cui scorre la ferrovia predetta, sono incaricati di far pubblicare all'Albo Pretorio del rispettivo Comune il presente manifesto, e di trasmettere analogo certificato di pubblicazione a quest'ufficio per ogni ulteriore disposizione.

Torino, 5 giugno 1868.

2480 *Il Prefetto* RADICATI.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 12 giugno corrente, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento triennale *di un padiglione per cessi pubblici a pagamento situato nella via Virginio*, e se ne farà il deliberamento all'offerente maggior aumento al fitto annuo di L. 100.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio 8° (Economia).

2480 SUNTO DI CITAZIONE

Instante il sig. Isacco Debenedetti negoziante, residente in Torino, con elezione di domicilio presso sè stesso, io sottoscritto Carlo Viralda usciere addetto al tribunale di commercio di Torino, ho citato, a senso degli art. 141 e 142 del codice di procedura civile, la Ditta Ignazio Druker corrente in Brünn (Moravia), a comparire nel termine di giorni 40 avanti il lodato tribunale in via formale, per essere condannata al pagamento a favore dell'instante di lire simila ed interessi mercantili dal 23 novembre 1866, colla comminatoria dell'arresto personale, e vedersi ridotte le ragioni di essa Ditta Druker verso esso Isacco Debenedetti a L. 130 già offerto, con favore delle spese, e con sentenza esecutoria.

Torino, 6 giugno 1868.

Carlo Viralda usc.

2494 DIFFIDAMENTO

I sottoscritti cav. Francesco e Giuseppe padre e figlio Brajda di Venaria Reale, diffidano il pubblico che essi non pagheranno alcun debito contratto, o che fosse per contrarre di presenza o per lettere, Brajda Francesco, milite nel reggimento Guido, figlio del suddetto Giuseppe.

Brajda padre e figlio.

2506 DIFFIDAMENTO

Mattioda Giuseppe si rese sin dal 6 corrente giugno rilevatario dal sig. Montaboni Pietro del Caffè del Teatro in Moncalieri; ciò si rende noto per ogni effetto che di ragione.

AUMENTO DEL DECIMO

Con atto d'oggi, a rogito del notaio sottoscritto, i beni stabili infra designati, posti in territorio di Moriondo, stati esposti in vendita volontaria all'asta pubblica dal loro proprietario signor marchese Carlo Faussone di Montaldo e Lovenzito del fu conte Gioachino, nato e residente in Torino, vennero delibera i e venduti in undici distinti lotti come infra composti, alle persone e pei prezzi qui appresso enunciati, cioè:

Al sig. Giuseppe Pangella da Castelnuovo, i lotti

1°. Caseggiato rustico, prato annesso e vigaggio, di are 35 per L. 3260.

2°. Vigna, regione Savoia o Torta, di are 57, 71, per L. 970.

3°. Campo, regione Vergoglia, di are 21, 55, per L. 310.

4°. Vigna e ripa imboschita, regione Colombaro, di are 31, 87, per L. 1100.

5°. Prato e bosco, regione Fea, di are 151, 02, per L. 4520.

6°. Prato e bosco, regione Fea, di are 123, 24, per L. 2100.

7°. Prato, regione Fea, e bosco, di are 125, 84, per L. 2320.

8°. Prato e bosco, regione Fea, di are 141, 90, per L. 2200.

9°. Prato e bosco, regione Fea, di are 86, 14, per L. 1500.

E al sig. avvocato cav. professore Bartolomeo Gastaldi da Torino, i lotti;

10. Bosco e prato, nella regione Rosa, di are 11, 40, per L. 480.

11. Castello e bosco ceduo d'agacie, detto Boschetto Inglese, di are 245, 3g, per L. 17,050.

Il termine utile per l'aumento del decimo sui detti prezzi scade il 19 corrente giugno.

Torino, 4 giugno 1868.

2482 Pietro Percival notaio.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1° Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Susa, ed all'udienza che darà dallo stesso tribunale tenuta alle ore 9 antimeridiane del giorno 22 luglio prossimo venturo, avrà luogo il primo incanto, in un sol lotto, di un corpo di casa sito sul territorio di Ferrera, frazione Moncenisio, regione Gran Croce, al prezzo offerto di lire 3690.

Tale incanto venne autorizzato ad instanza di Caffo Battista fu Domenico, residente alla Ferrera, in odio delli Caffo Battista fu Pietro, presunto assente, in persona del procuratore capo Giovanni Battista Marentier suo curatore, residente a Susa, Caffo Carlo, figlio di detto Battista, impiegato telegrafico, residente a Vercelli e Ponsero Margherita vedova di Pietro Caffo, residente a Mompantero, quale tutrice delli minori Battista, Catterina, Vittoria e Luigia fratello e sorelle Caffo, figli di detto Battista. Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione, delegando per l'istruzione del medesimo il sig. avv. cav. Edoardo Cocito giudice, ordinando ai creditori iscritti di presentare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Susa, 6 giugno 1868.

2188 Civalleri sost. San Pietro.

2111 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere alla pretura del mandamento di None, Giovanni Battista Bottalo sottoscritto, a norma dello articolo 679 del cod. di proc. civ. e dell'art. 831 dello stesso codice, notifica al pubblico come abbia egli il giorno 3 del corrente mese di giugno dietro delegazione del tribunale civile di Torino, proceduto alla vendita per pubblici incanti, salvo l'aumento del sesto giusta le condizioni di cui nel relativo bando del 24 aprile ultimo scorso, il di cui estratto venne inserto in questo giornale *La Provincia* in data 13 e 16 p. p. mese di maggio, dei due corpi di cascina ivi menzionati, caduti nella successione della fu contessa Luigia Enrichetta Birago di Vische, vedova del conte Giuseppe Benedetto Piossasco di None e della Volvera, cioè:

Il primo, la cascina denominata la Ronsa, situata sulle fini di None, nelle regioni Ronsa, S. Dalmazzo e Tetti Becchi, della complessiva superficie di ettari 98, 26, 56, pari a giornate 258, 51, 7 antica misura, ripartiti li fondi stabili nelle seguenti masse di coltura, cioè:

Caseggiato ed aia, di are 34, 61, orto e siti di are 14, 80, campi di ettari 55, 31, 23, bosco dissodato nel 1856, ora campo, di ettari 5, 12, 61, pascoli di ettari 6, 54, 88, prati di ettari 20, 26, 37, bosco dissodato ora campo, di ettari 4, 8, 98, e boschi di ettari 6, 43, 5. Totale ettari 98, 26, 56.

In favore della sig. Anna Lana del fu Domenico nativa di Torino, moglie al sig. avv. Francesco Chicco, procuratore capo, nativo di Carmagnola, amendue residenti nella città di Torino, per mezzo del di lei marito ne nominato, munito di procura speciale in brevetto del 2 corrente giugno, autentica Bastone, al prezzo da questi offerto nella somma di L. 80,200.

Il secondo, la cascina denominata la Cascinetta, situata in attiguità della precedente, nelle regioni Galetta, Ritana, Peschiera e Bassa delle Ale, della complessiva superficie di ettari 52, 42, 69, pari a giornate 137, 93, 00, e si ripartisce nelle seguenti masse di coltura, cioè:

Casa, aia ed orto, di are 40, 61, campi di ettari 33, 17, 40, prati irrigui di ettari 10, 44, 37, prati asciutti di ettari 2, 85, 88, pascoli di ettari 3, 01, 84, e boschi di ettari 1, 93, 9. Totale ettari 52, 42, 69.

In favore del sig. Giovanni Battista Falchero da Settimo Torinese, al prezzo da esso offerto nella somma di L. 60,000.

Ed essendosi in detto bando stabilito che nel termine di giorni 15 dalla data del primo deliberamento sarà ammesso l'aumento del sesto a senso dell'art. 680 del citato cod. di proc. civ., così si fa noto che il termine stesso scade per il detto aumento con tutto il giorno 18 del corrente mese di giugno, perciò chiunque desiderasse di fare il detto aumento del sesto su tutti e due li summenzionati corpi di cascina o parte dei medesimi, potrà presentarsi nel succitato termine nella cancelleria della detta pretura in None, via Massimo d'Azeglio, N. 11, piano primo, della casa Comunale, e dal cancelliere predetto ed infrascritto siccome delegato per ricevere pure l'opportuno atto a norma del N. 2° dell'art. 831, del più volte citato cod. di pr. civ.

None, 8 giugno 1868.

G. B. Bottalo canc. deleg.

Comune di Pratiglione

(Ivrea)

Ricerca di un maestro sacerdote coll'annuo stipendio di L. 780 con alloggio e giardino, con obbligo della celebrazione della messa festiva e di altre 26, e di assistere i fanciulli alle funzioni parrocchiali.

Le domande si presenteranno non più tardi del 30 corrente giugno.

2481 Il sindaco ROLANDO.

2524 CITAZIONE

Ad instanza della ditta Prochet, Gay e Comp. e Giuseppe Berra, residenti in Torino, quali sindaci definitivi del fallimento di Giuseppe Cristino, con atto d'oggi dell'usciere Vivalda addetto al regio tribunale di commercio di Torino, venne citato il fallito Giuseppe Cristino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. pr. civ. italiano, in seguito al decreto presidenziale di abbreviazione termini colla data 8 corrente, a comparire nanti il sig. giudice delegato al fallimento cav. Cabaveri presso il regio tribunale di commercio di Torino, il giorno 16 corrente mese ed alle ore 2 pomeridiane per assistere alla formazione del concordato per gli effetti previsti dagli art. 818 e seguenti codice di commercio italiano.

Torino, 9 giugno 1868.

G. Thomitis p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.